

Il Mattino 4 Luglio 2003

Non pagano la droga, uccisi suocero e genero

Sono stati massacrati nella loro auto ieri verso le 9 al corso Italia di Villaricca con oltre venti colpi di pistola e fucile caricato a pallettoni dopo una fuga rocambolesca in auto. Si tratta di suocero e genero, pluripregiudicati, uno agli arresti domiciliari ma con il permesso di uscire dalle 9 alle 12, l'altro scarcerato martedì scorso: Guido Cerqua, 53 anni, e Giuseppe Comune, 31 anni. I killer erano tre. Suocero e genero erano su una Fiat Uno guidata dal Cerqua. Avevano appena imboccato corso Italia dalla Circumvallazione esterna quando sono stati affiancati da una Volkswagen con i sicari. L'autista dell'auto tedesca con una manovra improvvisa ha speronato la Fiat Uno tentando di gettarla fuori strada. Il Cerqua che guidava è, però, riuscito ad evitarlo ed ha accelerato sperando di sfuggire mentre i killer aprivano il fuoco. E' stato raggiunto appena cento metri più avanti e tamponato. E' finito contro un tir in sosta dinanzi ad un'agenzia di trasporti, a poca distanza dal cimitero ed è rimasto, così, intrappolato con il genero all'interno della vettura, ferito non solo per l'impatto contro il camion ma anche per essere stato raggiunto da alcuni dei proiettili esplosi durante l'inseguimento.

A quel punto due dei killer sono scesi: uno, impugnava una pistola calibro 9, l'altro un fucile calibro 12 caricato a pallettoni. Si sono avvicinati alla Fiat Uno ed hanno fatto fuoco all'impazzata. Cerqua e Comune non hanno avuto scampo: sono stati colpiti da una gragnuola di proiettili alla testa, al torace ed all'addome e sono morti all'istante. I sicari, alla fine, hanno sparato il colpo di grazia alla nuca dei due pregiudicati e, risaliti sulla Volkswagen, sono scappati. L'allarme è stato dato subito e sul posto sono arrivati i carabinieri della compagnia di Giugliano, diretti dal capitano Gianluca Trombetti e dal tenente Orazio Ianniello che hanno iniziato le indagini. Dai primi accertamenti si rileva che il movente del duplice omicidio vada cercato in uno sgarro nello spaccio di stupefacenti. Insomma potrebbero non aver pagato una partita di droga o aver tentato di rendersi indipendenti dall'organizzazione che li riforniva e per la quale avrebbero lavorato. Il Cerqua aveva precedenti per una serie lunghissima di reati contro il patrimonio, dalla rapina alla ricettazione, passando per il porto d'armi. Il genero aveva, invece, numerosi precedenti, proprio per droga ed era stato scarcerato da qualche giorno, con l'obbligo della firma, dopo aver scontato una condanna per spaccio.

I carabinieri non escludono che il delitto possa essere maturato negli ambienti malavitosi di Villaricca legati al clan Ferrara ma sembrerebbero maggiormente persuasi che possa essere stato ordinato dai clan dell'agro aversano o di Secondigliano. Il Cerqua aveva, stando ad alcune indiscrezioni, legami con elementi di spicco della criminalità organizzata dell'Aversano. Suo genero aveva, invece, consolidati rapporti con ambienti criminali di Secondigliano. In tutte le occasioni in cui era stato arrestato per spaccio era stato, infatti, "pizzicato" nel quartiere napoletano ed è qui che si concentrano ora le indagini dei carabinieri.

Antonio Poziello

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS